

Medici di famiglia, paesi in crisi

In media 1300 pazienti ciascuno: carenze in Mugello, la città regge. Oltre 400 pensionamenti entro il 2028
Una dottoressa: «Il mestiere oggi? Il carico di lavoro è raddoppiato. E le persone sono più aggressive»

Scarcella e Passanese
alle pagine 2 e 3

Un dottore ogni 1300 fiorentini Nel Mugello paesi in difficoltà «Ma in città il sistema regge»

A Firenze 142 medici su 236 hanno disponibilità. Entro il 2028 in pensione oltre 400 professionisti toscani
Fimmg e Ordine: «Ambulatori saturi per i casi non urgenti, c'è anche un problema culturale»

di **Teresa Scarcella**
FIRENZE

Una medicina generale meno attrattiva, un ricambio generazionale ridotto negli ultimi anni, quindi carenza di medici di famiglia soprattutto nelle piccole realtà. Tutto innegabile. Ma alla luce dello scenario nazionale, il sistema toscano e soprattutto quello fiorentino, reggono. Parla della Fimmg (Federazione Italiana Medici di Medicina Generale) e dell'Ordine dei Medici. È 1.306 la media - calcolata da *Il Sole 24 Ore* - dei pazienti per medico in provincia di Firenze, a fronte di una media nazionale che si attesta su 1.247. «Un numero che è in linea con il rapporto ottimale di 1.300 assistiti per medico» spiega Niccolò Biancalani, segretario regionale della Fimmg. Il numero massimo di pazienti è di 1.500, che diventa 1.800 nelle zone più scoperte. Nel territorio fiorentino è il caso del Mugello, che comunque «è lontano dalla zona rossa» giura sempre Biancalani.

Secondo il report della Fondazione **Gimbe**, entro il 2028 saranno 466 i medici di medicina generale toscani che raggiungeranno l'età pensionabile; e ad oggi al territorio regionale ne mancherebbero 394 per garantire un equilibrio tra domanda e offerta. Una fotografia che però si basa su un parametro ottimale fissato a 1.200 pazienti per professionista, quindi cento in meno rispetto a quello considerato dalla Fimmg. «In Toscana, escluse alcune

aree della provincia pistoiese, non c'è un allarme - rassicura il segretario toscano - Le curve di presenza medica ci dicono che la crisi è passata e nel giro di qualche anno di medici ce ne saranno in abbondanza».

Il nuovo quindi, seppur lentamente, avanza. E i giovani medici che entrano a Ruap (ruolo unico di assistenza primaria) hanno da contratto 38 ore settimanali, da svolgere - spiega Antonio Cosimo Tripoli, esponente dell'Ordine dei medici di Firenze - «sia in numero di assistiti (38 ore si traducono in 1.500 pazienti); o, in caso di meno pazienti, in ore all'interno delle case di comunità e nell'ambito della stessa Aft». Nei mesi scorsi, nel Comune di Firenze, «sono arrivati una trentina di nuovi medici, che hanno preso le zone carenti 2025 - illustra il segretario provinciale Fimmg, Alessandro Bonci -. La situazione nel centro urbano è migliorata nettamente. Per quanto riguarda la provincia, ci sono zone in Mugello un po' in affanno, ma non è una situazione drammatica».

Se si consulta il portale regionale dove si effettua il 'cambio medico', infatti, su Firenze risultano 236 medici di famiglia: in 142



Peso: 29-1%, 30-50%

hanno ancora disponibilità, per 84 bisogna rivolgersi allo sportello; 10 sono quelli 'non disponibili'. Il bollino verde, però, non deve ingannare: i tempi di attesa per una visita non urgente, su appuntamento, non sono brevi. Nel migliore dei casi si va a due settimane dalla chiamata in ambulatorio. Ma anche se i numeri non mentono, non è solo un calcolo matematico. «L'aumento dei medici non significa per forza tempi d'attesa minori, anzi», commenta Bonci. «In sanità l'offerta genera richiesta. Siamo un paese vecchio e ipermedicalizzato, con un'aspettativa di vita mol-

to più lunga, ma una salute più breve. Il carico è pesante: ogni giorno io ho tra i 75 e gli 80 accessi, in alcuni casi arrivo fino a 100, tra programmati e non. Senza contare le telefonate».

«I medici di famiglia, come il pronto soccorso, sono le uniche porte della sanità ad accesso libero - aggiunge Tricoli - Se i pazienti saturano gli ambulatori per le non urgenze, è ovvio che si allungano le liste d'attesa».

E quindi cosa serve? «Un sistema di programmazione, per mettere in comunicazione i servizi e dare una logica» è la cura di Bonci. Che poi è l'obiettivo della ri-

forma sanitaria regionale in corso. Tra case di comunità, Aft, 116117 «stiamo strutturando una rivoluzione, ma richiederà un po' di tempo - conclude - e soprattutto formazione, sia dei professionisti ma anche e soprattutto della popolazione».

«Nessun allarme»

IL SINDACATO



Niccolò Biancalani
presidente regionale Fimmg

«Il rapporto ottimale è di 1.300 assistiti per ogni medico di famiglia. Il tetto massimo è di 1.500, ma nelle zone più scoperte si può arrivare fino a 1.800 con la deroga. Le zone interne, come il Mugello, sono quelle più sofferenti, ma non ci sono campanelli d'allarme. I tempi di attesa non sono legati alla carenza di camici bianchi, ma sono un problema di organizzazione».

IL CARICO DI LAVORO
«Tra 75 e 80 accessi al giorno, a volte anche fino a 100 più le telefonate»



Peso:29-1%,30-50%

I NOSTRI CAMICI BIANCHI

2.500 IL FABBISOGNO DI MEDICI DI FAMIGLIA IN TOSCANA

2.378 IL NUMERO DI MEDICI DI FAMIGLIA

466 IL NUMERO STIMATO DI MEDICI MANCANTI ENTRO IL 2028

1.500 IL NUMERO MASSIMO DI PAZIENTI CHE SI POSSONO PRENDERE IN CARICO

1.800 IL NUMERO MASSIMO DI PAZIENTI NELLE ZONE 'CARENTI'

1.306 MEDIA DEI PAZIENTI PER MEDICO IN PROVINCIA DI FIRENZE

1.247 MEDIA DEI PAZIENTI PER MEDICO IN ITALIA

LNZ



Peso:29-1%,30-50%